

SAGGIO DI BOUDON-MILLOT

Galeno, medico e cercatore dell'universale

di DOMENICO RIBATTI

Bene ha fatto la casa editrice Carocci a pubblicare nella nostra lingua la pregevole biografia di Galeno scritta dalla studiosa francese Véronique Boudon-Millot, *Galeno di Pergamo. Un medico greco a Roma*.

L'opera di Galeno è immensa anche se molti dei suoi libri sono andati perduti. Concerne tutte le branche della medicina e anche argomenti di filosofia e di logica. Nel campo propriamente anatomico, oltre al fondamentale trattato di anatomia in cui riporta tutte le osservazioni giunte sino a lui, egli illustrò in libri separati le sue ricerche dissettive (sulle vene, le arterie, i nervi, e i muscoli), le sue conoscenze sulla respirazione, sul moto e sulle diverse funzioni organiche.

Galeno intese lo studio della medicina come una ricerca globale, dove i risultati già conseguiti dagli altri studiosi che lo avevano preceduto, come Alcmeone, Ippocrate, e Aristotele, costituirono uno stimolo all'indagine, frutto di una applicazione costante e appassionata.

Egli fu capace di compendiare nelle sue idee e nei suoi scritti il lavoro e le opere migliori dei suoi predecessori. Fondò il suo vasto edificio scientifico sul finalismo, ovvero, sulla ricerca di una causa finale per qualsiasi cosa e per qualsiasi evento: egli sostenne che la natura ha creato tutto ciò che esiste secondo un piano globale prestabilito, e che le asserzioni sulle altre cause intermedie hanno senso soltanto se viste in una prospettiva provvidenziale di un fine ultimo preconstituito. Così il compito dello scienziato si configurava in un lavoro di verifica teleologica.

Nello scritto *Sull'uso delle parti*, in 17 libri, Galeno tentò di spiegare la conformazione dei vari organi del corpo umano in base alle funzioni che ciascuno di essi deve assolvere. Come mostrò in un altro scritto, intitolato *Sulle facoltà naturali*, ogni organo è dotato della facoltà naturale di attrarre o trasformare o espellere. La perfetta corrispondenza di organi e funzioni appare come manifestazione di un ordine divino provvidenziale. Le concezioni filosofiche, alle quali egli si richiamò in questa prospettiva finalistica, furono soprattutto il platonismo, l'aristotelismo e lo stoicismo.

Il medico di Pergamo fu conscio della necessità che l'anatomia venisse insegnata attraverso la più meticolosa osservazione delle parti separate, che fosse un insegnamento manuale e visivo. Egli praticò la dissezione sugli animali, perché all'epoca

era vietata sull'uomo, per conoscere al meglio la struttura ed anche la funzione del corpo umano.

Bisognerà aspettare il 1543 anno di pubblicazione dell'opera fondamentale di Andrea Vesalio *De humani corporis fabrica* per vedere confutato il modello galenico. Vesalio, chirurgo e lettore di anatomia presso l'Università di Padova, prese le distanze dalla concezione del corpo umano propria della tradizione medica e in particolare dall'opera di Galeno. Grazie alla sua pratica di chirurgo e all'opera di dissezione, Vesalio confutò in oltre duecento punti l'anatomia galenica, offrendo così ai suoi contemporanei l'immagine di un corpo nuovo. Questa immagine fu affidata ai sette libri della *Fabrica* e in particolare alle bellissime tavole anatomiche in essa contenute. Si tratta di circa trecento illustrazioni, opera dell'incisore-pittore fiammingo Stephan van Calcar, contemporaneo dell'autore e allievo di Tiziano. Queste illustrazioni superano per precisione ogni precedente rappresentazione anatomica e uniscono alla bellezza figurativa una grande importanza scientifica, e segnano un punto di svolta nei metodi di osservazione e rappresentazione del corpo umano.

● «*Galeno di Pergamo. Un medico greco a Roma*» di Véronique Boudon-Millot (pagg. 366, euro 29)

